

L'Italia
di domani

Il Festival che sfida il gelo demografico

La vita nascente chiede la sua Giornata

PINO CIOCIOLA
Roma

Più che un Festival, una... festa. «Dare vita, dà vita» ne è lo slogan e chi ha dubbi può andarsi a rivedere su Youtube **Maria Pollacci**, ostetrica, novantasei anni, che ha fatto nascere quasi 8mila bambini (il primo nel 1945, l'ultima un mese fa), via via specializzandosi nei parti podalici: «Dalla testa o dai piedi, basta che nascano», ha spiegato sorridendo ieri pomeriggio, durante il "Festival nazionale per la Giornata della vita nascente". Tre ore in streaming volute dalla Rete per la *Giornata* (oltre quaranta associazioni e adesioni che crescono), condotte da **Beatrice Fazi**, attrice, e **Pino Morandini**, magistrato. «Ho nostalgia dei primi tempi - ha raccontato

Pollacci -, c'era miseria ma quando una donna partoriva parenti e amici si muovevano subito tutti per non lasciarla sola». I bambini? «Sono diventati più... furbi e intelligenti». Insomma, «La nascita è una magia». A parte quelli passati, **Pupi Avati** è «preoccupato» per i tempi attuali, per «un proselitismo laico che insegna quel che mi conviene fare e quel che non mi conviene» - dice -, con «i figli diventati una sorta di optional, come non fossero il centro della vicenda umana». Un presente che «mi sembra privo di buon senso». Tre ore con tanti ospiti: esperti e mamme, papà e sportivi, artisti e psicologi. **Nek** è un big della musica: «La vita è il dono più grande che abbiamo avuto e lo dobbiamo difendere». **Laura Miotto** la definiscono "influencer di positività", è sulla sedia a rotelle, «ma poiché Dio ci offre ciò di

cui abbiamo bisogno, a dodici anni ho trovato il grande amore, mio marito, Salvatore». È mamma di Ferdinando che fra poco compie tre anni: «Ho capito che dare la vita mi ha dato vita, sì». I numeri invece danno brividi: **Gian Carlo Bianchi** è il presidente Istat e giudica «scioccante» il bilancio demografico 2020, sono nati «404mila bambini» e «dal 2003 ogni anno segniamo in Italia un nuovo record di denatalità». Altro? «La differenza fra nati e morti è stata negativa per 214mila unità nel 2019 e 342mila nel 2020».

Dopo **Federica Cifola**, attrice, che strappa sorrisi con l'ironia sulle nevrosi delle mamme, dopo un clip con le interviste a diversi giovani che svelano la loro preoccupazione per la denatalità, tocca ad **Angelica Comarin** e **Giovanni Daminato**,

sposati da poco, infermieri. Al secondo mese di gravidanza, lei si scopre positiva al Covid: «È stato inaspettato - spiega -. Ma ho avuto mio marito al fianco che mi ha aiutato ad affrontare anche il mio senso di colpa verso il bambino». Lui, Giovanni, scherza: «Ho pensato: "Manco un mese di matrimonio e già mi trovo a dormire sul divano!". Poi va avanti: «Ho cercato soprattutto di trasmetterle buonumore, al di là delle nostre preoccupazioni. Cercando di abbandonare le nostre paure e lasciare spazio alla vita». Il figlio nascerà fra un mese.

Il punto nemmeno è difficile: «La generatività è centrale nella felicità - sottolinea **Leonardo Becchetti**, economista -. Le relazioni hanno anche valore economico-sociale, le persone sono ricche proprio a seconda delle relazioni che hanno e di cui sono capaci. Casa e scuola di questa capacità è la famiglia». **Elisa Di Francisca**, schermitrice, e **Francesca Dallapè**, tuffatrice, hanno vinto tutto o quasi, medaglie olimpiche comprese. Quando sono diventate mamme si sono scoperte «nuove energie». **Marco Brambini**, attore, legge alcune pagine dal libro *Confessioni di un papà incinto*. **Vinicio Bulla**, ex titolare di un'azienda ceduta ai figli, usa i suoi risparmi personali per sostenere la vita, pagando rette dell'asilo a chi ne ha bisogno e non solo. **Djoumessi Mekuiko Ollivia Reine**, mamma lavoratrice nata in Camerun e in Italia da 17 anni, ha quattro figli, ha sempre lavorato 40 ore a settimana, anche in gravidanza, infine è stata licenziata.

Il Festival e le sue tre ore passano in fretta. Anche **Flora Gualdani** ha una storia da ostetrica niente male, ha fatto nascere circa 5mila bambini, anche fra guerre, e in mezzo mondo. Poi ha fondato Casa Betlemme e «nessuna donna è mai tornata pentita d'aver portato a termine la sua gravidanza difficile». Racconta la sua genitorialità **Licia Colò**, e per lei «oggi essere madri vuol dire affrontare battaglie». **Johnny Dotti**, scrittore e imprenditore sociale, spiega bene come «non si è padri per uno spermatozoo, ma essendone degni». E aggiunge **Gino Soldera**, presidente dell'Associazione di Psicologia ed educazione prenatale, aggiunge che «la vera educazione di un genitore è aiutare il figlio a costruire il suo sogno». C'è un bel po' da fare. Per esempio, con le parole di **Emanuela Lulli**, ginecologa, «liberare le donne, rendendole consapevoli di quanto accade nel loro corpo anche nella gravidanza, per amarsi, apprezzarsi, fin da piccole». Insomma, tanti, sempre più e sempre più trasversalmente, vogliono sia istituita questa *Giornata della vita nascente* il 25 marzo. Non fosse perché - annota chiaro **Eugenia Roccella**, giornalista e politica, «ormai più che in un inverno demografico, siamo in un inferno demografico» e «questo Festival deve servire anche a far emergere la ricchezza della genitorialità». Perciò, avvisa **Margherita Prandi Borgoni**, avvocato, «è ora che si faccia passare questi temi dalla carta alla vita».

L'EVENTO

Volto della tv, olimpioniche, scrittori, ma anche ostetriche e genitori: tre ore di diretta online ieri per dare voce al desiderio di aprirsi alla vita, malgrado tutto

E lanciare un progetto ambizioso

Dalle cifre dell'Istat le dimensioni dell'«inverno»

404.000
i nati nel 2020, con un calo di 16.000 rispetto all'anno precedente (-3,8%)

746.000
i decessi nel 2020, con un saldo negativo della popolazione di ben 342.000 unità

59.257.566
gli abitanti al 31 dicembre 2020, 348.000 in meno da inizio anno

L'arcivescovo Castellucci: siamo «per», mai «contro»

Serve «un'opera culturale, che non è mai "contro" qualcuno ma sempre "per" la vita, specialmente quella vita debole e fragile che rischia di apparire "invisibile" e quindi di essere facilmente emarginata». Lo scrive l'arcivescovo di Modena-Nonantola **Erio Castellucci** (il capoluogo emiliano ha ospitato negli anni scorsi il 25 marzo le iniziative ecumeniche che hanno preceduto il Festival). «Mi unisco volentieri e convintamente all'iniziativa del "Festival della vita nascente" - aggiunge il pastore - apprezzando con sincerità l'attività delle associazioni che fanno parte della Rete» che ha organizzato la nuova manifestazione. **Castellucci** ricorda anche che «la Chiesa italiana ha indetto, già quarant'anni fa, la Giornata per la Vita» che ha mosso l'impegno di tanti «per la promozione della vita nel grembo».

I MESSAGGI

L'adesione del rabbino: famiglia osteggiata, è ora di svoltare

«I Padri costituenti, avevano dedicato importanti articoli a favore della famiglia, e in special modo della famiglia numerosa». Cita l'articolo 31 della nostra Carta il messaggio di sostegno al Festival inviato da **Beniamino Goldstein**, rabbino capo della Comunità ebraica di Modena e Reggio Emilia. «Nelle intenzioni dei Costituenti e nella prassi della vita comune - prosegue - questa importante istituzione sociale era dunque considerata l'architrave della società. Purtroppo, ai giorni nostri si ha la sensazione che non ci sia realtà più trascurata o addirittura osteggiata nella società contemporanea, nel mondo occidentale, della famiglia. Ben venga quindi l'istituzione di una Giornata dedicata alla famiglia e ai suoi (anche numerosi, secondo il dettato costituzionale) membri». Al Festival è anche giunto il saluto di **Swamini Shuddahanda Ghiri**, dell'Unione induista italiana.



Pino Morandini e Beatrice Fazi durante la diretta online di ieri

I DISEGNI DI LEGGE

«Ogni 25 marzo sia l'occasione per cambiare»

MARCELLO PALMIERI

Sono 4 le bozze di leggi per istituire la «Giornata della vita nascente» ogni 25 marzo. La prima, trasversale, è stata depositata alla Camera da **Alfredo Bazoli** (Pd), **Matteo Colaninno** (Iv), **Maurizio Lupi** (Gruppo misto) e **Antonio Palmieri** (Forza Italia). L'obiettivo, vi si legge, è quello di «promuovere la consapevolezza del valore sociale della maternità» attraverso l'organizzazione di iniziative da parte di soggetti pubblici e privati - senza oneri per lo Stato - per caratterizzare la Giornata. «Il report dell'Istat su *Natalità e fecondità della popolazione residente per l'anno 2019* - si legge nella relazione accompagnatoria della proposta di legge - titola "Ancora un record negativo per la natalità", e continua snocciolando dati davvero preoccupanti». Denunciano un «clima scarsamente favorevole alla discussione trasparente e aperta su tematiche così delicate» Bazoli, Colaninno, Lupi e Palmieri, ma proprio per questo ritengono che «i numeri» elevino «la scelta di accogliere un figlio» a «parte di un sistema di valori». Parlano di «genitorialità» del «generare» i firmatari della proposta di legge, ma contemporaneamente domandano «anche adeguato sostegno da parte delle politiche pubbliche», auspicando pure, accanto a provvedimenti economici, «una cornice culturale che sappia accompagnare il desiderio di paternità e maternità, e non, come troppo spesso accade oggi, scoraggiarlo o ridurlo a scelta esclusivamente individuale e privata». La direzione è quella già indicata dal «Family act» del ministro Bonetti.

Due disegni di legge assai simili sono stati depositati al Senato da **Paola Binetti** e **Maurizio Gasparri** (Fibp-Udc), **Lucio Malan** (Fi), **Gaetano Quagliariello** (Misto) e **Simone Pillon** (Lega). Alla Camera c'è pure la proposta di legge a prima firma di **Alessandro Pagano** (Lega), il quale - insieme ad altri colleghi di partito - affida alla Giornata del 25 marzo un ulteriore obiettivo: «Contrastare i pregiudizi, le discriminazioni e le violenze culturali sulle donne che desiderano portare avanti la maternità».



L'INTERVISTA ALLA CAMPIONESSA DI TUFFI, TESTIMONIAL PER LA «GIORNATA»

«La maternità? Mi ha dato più forza»

Francesca Dallapè: mia figlia, la gioia più grande. Non priviamoci di questa scelta

DANILO POGGIO

Francesca Dallapè è una grande atleta, una regina dei tuffi. E come madre, ha voluto dare il proprio sostegno al Festival per la Giornata della vita nascente attraverso la sua testimonianza. Trentina, classe 1986, è stata vicecampionessa ai campionati mondiali di nuoto di Roma nel 2009 e a Barcellona nel 2013. Ha vinto otto medaglie d'oro a livello europeo (ininterrottamente dal 2009 al 2016), fino ad arrivare alle Olimpiadi di Rio, quando si è aggiudicata, insieme a **Tania Cagnotto**, la medaglia d'argento con il trampolino sincro da tre metri. Fa parte del Centro sportivo dell'Esercito (ha il grado di caporal maggiore capo) e nel 2017 è diventata mamma di **Ludovica**. Sul suo sito web racconta la sua storia: «Andavo in prima elementare, classico corso per imparare a nuotare. Io, però, di stare troppo in acqua non ne volevo sapere. Su dalla scalletta, tuffo in acqua; anche per dieci o venti volte di fila. La mia istruttrice, **Giuliana Aor**, scrisse un biglietto ai miei genitori: "Non fa altro che tuffarsi: perché non allenarla a farlo?". Da lì sono diventata una tuffatrice, e **Giuliana** la mia allenatrice. Un segreto? Il primo tuffo l'ho fatto senza saper nuotare perché la lezione non l'avevo proprio seguita: bevendo si impara». Da quel primo tuffo è iniziato il suo percorso personale, sportivo e professionale?

È iniziata una carriera appagante, emozionante, a volte naturalmente con delusioni. Ma la delusione e le difficoltà servono per migliorarsi e per crescere. Dietro ogni vittoria c'è un lungo lavoro fisico, sessioni in palestra, ore in piscina a ripetere sempre gli stessi gesti per cercare la perfezione. E poi c'è la preparazione psicologica, per affrontare nel modo corretto la tensione e l'adrenalina della gara. E tra le tappe importanti c'è quella di essere diventata mamma. Perché ha deciso di appoggiare la Giornata della vita nascente? Proprio perché sono mamma. La nascita di **Ludovica** è stata la mia gioia più grande, un desiderio che ho sempre avuto e che mi appartiene da sempre. Adesso ha 4 anni, è vivacissima, la comunicazione è diventata più stretta, ed è bellissimo passare del tempo insieme. L'emozione di diventare madre e l'emozione di vincere una medaglia alle Olimpiadi... Naturalmente sono due momenti di tipo diverso, molto importanti entrambi ma differenti e non paragonabili. Posso però dire che mia figlia la vivo quotidianamente, con le sue prime parole, i suoi primi passi, tutta la sua crescita. Si può essere al tempo stesso madri e atlete? Ecco. Dopo la nascita di **Ludovica** ho ripreso ad allenarmi, ho partecipato ad alcune gare. Per questo vorrei dire che non diventiamo solo mamme ma restiamo donne con le nostre ambizioni, i nostri desideri e i nostri sogni. Credo che sia doveroso continuare a coltivare le proprie passioni e la propria indipendenza. Ed è possibile continuando a essere mamme e dedicando ai figli tempo di qualità. Per un atleta la forma fisica è fondamentale... Dopo la gravidanza sono tornata più in forma di prima, glielo assicuro. Pesavo persino meno. Ho iniziato subito ad allenarmi perché ne sentivo l'esigenza. Servono solo un'alimentazione corretta e il giusto movimento: è tutto necessario, anche per correre dietro ai figli... E adesso si guarda al futuro? Penso a un ulteriore cambio, a diventare allenatrice. Mi piacerebbe trasmettere la mia esperienza e i valori dello sport ai ragazzi più giovani. Ancora di più in questo periodo difficile, è importante capire che con determinazione, forza e coraggio si possono affrontare tutti gli ostacoli. E a chi sta per diventare mamma dico: godetevi la vostra gravidanza, la vostra maternità nel migliore dei modi. E non dimenticatevi di seguire i vostri progetti. Noi donne abbiamo tanto coraggio e tanta forza...»



Francesca Dallapè con la figlia Ludovica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA